

LA GEOGRAFIA NELL'OPERA DI ALBERTO GRILLI

L'introduzione migliore all'argomento mi pare il «preambolo» de *Il territorio di Aquileia nei geografi antichi*¹, che è la più bella definizione della geografia degli antichi, dei Greci in particolare, dove Alberto Grilli scrive: «[...] nel senso nostro, moderno, una geografia antica non è mai esistita [...] da una lato abbiamo un capolavoro come l'*Odissea*, agli inizi della letteratura greca; dall'altro, più tardi, i meticolosi stadiasmi»; perciò la geografia dei Greci «è essenzialmente e quasi sempre geografia di marinai».

Gli interessi geografici occupano una buona parte dell'amplissima produzione scientifica di Alberto Grilli: il plurale non è fortuito, perché la conoscenza geografica degli antichi è profusa in tutta la letteratura greca e latina, di qualunque genere, e ad essa si possono collegare le acquisizioni recenti di topografi, archeologi e via dicendo.

Il filologo Grilli, infatti, non ha disdegnato di andare a cercare materialmente le strade romane (come diceva lui «le strade si studiano con i piedi»), soprattutto del territorio di Aquileia², ma anche della Val Camonica³; tornerò più avanti su questo aspetto.

Ricordo poi l'Adriatico, collegato al commercio dell'ambra, come le navigazioni a lunga distanza; e ancora l'Italia nei suoi poeti e altro ancora; devo aggiungere che Alberto non ha mai abbandonato questi filoni, pur intervallati con tante altre ricerche.

Vi è inoltre l'attenzione per il mito (il racconto odissiaco, che ci conduce dall'oriente all'occidente⁴), per le grandi navigazioni, dalla circumnavigazione dell'Africa all'esperienza di Pitea; Grilli, che credeva con

¹) Grilli 1979a.

²) Grilli 1979b.

³) Grilli 1997.

⁴) Grilli 1993a.

passione, e con ragione, all'esplorazione di quest'ultimo, ne ha tracciato l'itinerario con identificazioni originali e confronti puntuali fra le cifre antiche e quelle moderne nel rapporto terra-mare; vi riporto alcune parole eccezionali su Pitea⁵: «[...] vittima del perbenismo del mondo della scienza; ma accettato dai geografi speculativi come Eratostene, Ipparco e Posidonio»; tornerò su Posidonio.

Il poema dell'oriente sarà quello di Apollonio Rodio, che però si serve di Omero⁶: qui Grilli ha tratto importanti conclusioni sulla via dell'ambra dicendo che è una «geografia che nasce da remote notizie che attraverso Timeo sono giunte fino ai *Problemi aristotelici* e quindi ad Apollonio». Interessante pure la considerazione sul progressivo spostamento ad occidente del nome *Hesperia*.

Negli anni settanta del secolo scorso egli si appassionò della tematica dell'ambra, sviluppata proprio nella sua Università, e ne studiò la tradizione antichissima a fronte del «felice convergere di studi e di dati» (sono parole sue da un articolo del 1973 intitolato all'Eridano e alle isole Eletttridi⁷); e su questo tormentato nome di fiume egli fece grande chiarezza, che si può così riassumere: (1) l'Eridano di Esiodo non può essere il Po; (2) le Eletttridi non possono essere alla foce del Po; (3) le Eletttridi sono il luogo nel quale i Greci prendevano contatto con l'ambra. Nella relazione al convegno romano sull'ambra⁸ si possono leggere alcune importanti conclusioni.

Quasi vent'anni dopo⁹, Grilli ha avuto l'occasione di riprendere ed arricchire il tema del fiume «che da favoloso sta facendosi storico»; «l'ambra che raggiungeva i mercanti greci sul Danubio, alcuni secoli più tardi è arrivata direttamente sull'Adriatico e la nebulosa realtà dell'Eridano non è morta, ma il nome del fiume si è trasposto ai corsi d'acqua sui quali avveniva lo scambio dell'ambra» (p. 24). «Del resto in tempi storici, quando il leggendario Eridano era ormai identificato con il Po, il cammino dell'ambra [...] torna su questo antico tragitto che sboccava in fondo all'Adriatico» (p. 31), «l'*intimus sinus*», da lui riconosciuto nell'amato Golfo di Trieste!

Ancora di tema adriatico fu lo studio sui Dauni¹⁰, etnico non attestato nella tradizione storiografica bensì in quella geografica (Mela e Plinio) e solo in base ad essa è possibile, come ha fatto Grilli, definirne il territorio prima della conquista romana.

⁵) Grilli 1991, p. 18.

⁶) Grilli 1991a.

⁷) Grilli 1973.

⁸) Grilli 1975.

⁹) Grilli 1991b.

¹⁰) Grilli 1984a.

Altrettanto importanti sono i contributi riguardanti la viabilità antica, in particolare le strade romane: Alberto Grilli ci ha lasciato rilevanti considerazioni sulla cartografia antica e sui suoi esecutori. In un vecchio articolo de «La Parola del Passato»¹¹ egli rivide, dopo un attento esame autoptico, la lettura di un miliario della Pusteria; poi naturalmente si occupò del sistema viario del territorio di Aquileia, con importanti osservazioni sui toponimi, per esempio quelli derivati dai numeri ordinali, e quelli preromani; a questo proposito vanno ricordati la passione e l'impegno con i quali il Grilli si applicava a disegnare personalmente le cartine utili alla comprensione del suo testo.

«La rete stradale romana è una delle cose più colossali che l'uomo abbia mai costruito»¹²: è l'introduzione ad originali riflessioni sulla *Tabula Peutingeriana*; questa tavola, come si sa, non ha nulla a che fare con le carte romane di cui sopra, ma soprattutto le strade non si possono definire solo commerciali, ché ci sono le cifre delle distanze, di grande utilità per i soldati; qui è molto istruttivo il confronto con l'*Itinerarium Antoninianum*, che non è nato come documento militare, e nel quale le tappe sono ben più lunghe. In questo lavoro Alberto Grilli riprende i temi della via Postumia e della via dell'ambra, questa volta la più nota, quella che va da Aquileia a *Carnuntum*, con la consapevolezza dei manufatti romani in Polonia, ancora una volta dimostrando la vastità dei suoi interessi; vi aggiunge notizie sulla "via della seta", che finiva al *lithinos pyrgos* nel paese dei *Seres*, dopo il quale non ci sono più nomi!

Anche le vie fluviali della Lombardia sono individuabili sulla *Tabula Peutingeriana*, e questo lo convinse ancor di più della sua posizione; egli pensava infatti che la *Tabula* fosse una serie di "itinerari rettificati" militari, nella quale i fiumi non erano tracciati per intero e chi riproducesse la *Tabula* nel medioevo completò e corresse il loro tracciato.

Non solo, egli tornò sui *Commentarii* ("appunti" o "raccolta di dati") di Agrippa¹³, forse visti solo da Plinio negli archivi imperiali, e utilizzati nell'immediato dagli esecutori di una tavola che tradizionalmente porta il suo nome. Dalla letteratura conosciamo due precedenti: la tavola celebrativa di Tito Sempronio Gracco (175/174 a.C., Liv. 41.28.8) e l'"Italia" dipinta su una parete del tempio della dea *Tellus* (Varro, *r.r.* 1.2.1).

La geografia di Agrippa, insiste Grilli, è una geografia militare, frutto delle conoscenze acquisite per raggiungere i molti fronti sui quali Agrippa ha combattuto, che sono, insieme, le conoscenze utili all'impero, anche se molte notizie sono fuori dei confini romani; in conclusione l'opera di Agrippa sarebbe non scientifica ma dimostrativa.

¹¹) Grilli 1960.

¹²) Grilli 1998.

¹³) Grilli 1989.

Con altri esempi di viaggi “privati” Grilli ci ha portato avanti nel tempo: si tratta dell'utilizzo delle strade dell'impero da parte prima dei frati della *Regula Magistri* (con ben tredici capitoli sui viaggi), poi dei pellegrini cristiani in Terrasanta; l'*Itinerarium a Burdigala Hierusalem usque* è il più antico testo, una nuda serie di distanze stradali, con accurata descrizione di Gerusalemme a cui fa contrasto la visita di Roma sulla strada di ritorno, della quale invece non si dice nulla. L'*Itinerarium* seguiva le strade dell'Impero, così come la *Peregrinatio Egeriae*.

Quest'ultima è un'opera che Grilli ha amato molto – ci ricordiamo tutti l'entusiasmo con il quale intraprendeva una ricerca –; egli ritiene, credo con ragione, che Egeria appartenga ad un monastero di Provenza e, per dimostrarlo, si appoggia al confronto fra Eufrate e Rodano ed alla conoscenza dei pesci del mare italico¹⁴; tra le curiosità di questi *Itinerari* c'è l'osservazione, dell'*Itinerarium Antonini Placentini* 36.2, che l'acqua amara negli otri si addolciva con l'aggiunta di sabbia¹⁵.

Per finire vorrei sottolineare il prezioso contributo che anche in campo geografico ci ha lasciato il Grilli studioso di Posidonio; mi riferisco al confronto che egli ha creato in questo senso fra Varrone e Virgilio¹⁶.

Io non ardirei pensare che alle spalle di Varrone agronomo ci sia il grande pensatore del I sec. av.Cr. che ha affascinato Strabone, cioè Posidonio [...]. Egli è osservatore attento e acuto della realtà, naturale o sociale che sia [...] questo spiega perché, di fronte alla limpida concretezza delle *Laudes Italiae* del II libro delle *Georgiche* io mi pongo la questione se ci sia alle sue spalle Posidonio o no.

Quella di Varrone è una geografia «economica», Grilli fa rilevare: non c'è mai un nome di fiume! È tutta basata sul concetto della fecondità delle terre e su quella della zona temperata; poi ci sono i principali prodotti della penisola, il vino innanzi tutto, poi la lana per la Puglia, il grano nella Gallia Cisalpina, già noto a Polibio, il pesce pregiato della Campania, i suini in Lombardia e gli asini nel Lazio.

Nelle *Georgiche* i “quadretti” si inseriscono nella narrazione didascalica, sul modello dell'epica ellenistica e nascono da esperienze personali: si pensi ai pascoli intorno a Taranto o all'amata Napoli e poi al Po-Eridano, che può essere «furibondo o bonaccione». Molto diversa la chiusa del VII libro dell'*Eneide* con il catalogo dei popoli italici, su modello dei cataloghi poetici ellenistici, e Mantova con tre genti, fra cui gli Etruschi, come è confermato dagli scavi. Sulla riabilitazione della campagna tarantina Virgi-

¹⁴) Grilli 1998, pp. 17-18.

¹⁵) *Ivi*, p. 21.

¹⁶) Grilli 1993b.

lio torna nel IV libro delle *Georgiche*¹⁷, ove Alberto Grilli trovava «spunti neopitagorici più netti che se giungessero attraverso Posidonio» (p. 42).

Una vera e propria γεωγραφία si trova invece dal III al VI libro di Plinio, naturalmente sulla base delle regioni augustee, quindi con una *imago Italiae* per buona parte amministrativa; si veda l'importanza catastrale, idraulica e militare del fiume Po, ma anche l'encomio dell'Italia “terra figlia e madre”. Su Plinio il Grilli si è soffermato¹⁸ anche per le strade transalpine, avvalendosi però di Ammiano Marcellino e Cassiodoro, dal momento che il pudore del *cosmopolites* impedì Plinio di soffermarsi sulla sua patria.

Concludo con alcuni ricordi personali, due o tre dei tantissimi, ma quei due o tre che sono collegati al sapere geografico degli antichi, così caro ad Alberto Grilli! Egli volle tenere a battesimo, nel 1984, un corso, che portai avanti per tre anni, di *Geografia storica del mondo antico* alla «Sapienza» di Roma con una bellissima – inutile dirlo – lezione sulle isole “nuove”; e poi, dalle dispense di quel corso nacque *La geografia dei Greci* per le edizioni Laterza: anche lì c'è l'impronta di Grilli – non l'unica –, ché la cartina con le forme delle terre è tratta dal suo libro delle elementari, conservato con grande amore. Anche il mio primo corso a Milano egli battezzò con una lezione sul numero sette, una delle sue tante passioni; le nostre lunghe conversazioni fortunatamente non riguardavano solo la geografia, ma certo questa era la materia sulla quale potevamo lavorare insieme, e così fu, ad esempio, in un simpatico colloquio di geografia antica tenuto insieme a Novara il 24 maggio del 2003.

FEDERICA CORDANO
federica.cordano@unimi.it

RIFERIMENTI BIBLIOGRAFICI

- Grilli 1960 A. Grilli, *Un miliario della Pusteria*, «La Parola del Passato» 15 (1960), pp. 222-225.
- Grilli 1973 A. Grilli, *L'Eridano e le isole Eletttridi*, «Padusa» 2, 4 (1973), pp. 1-7 dell'estratto.
- Grilli 1975 A. Grilli, *Eridano, Eletttridi e via dell'ambra*, in *Studi e ricerche sulla problematica dell'ambra*, Roma 1975, pp. 279-291 e 295.
- Grilli 1979a A. Grilli, *Il territorio di Aquileia nei geografi antichi*, «Antichità Alto Adriatiche» 15 (1979), pp. 15-55.

¹⁷) Grilli 1995. Del 1982 è il lavoro sul III canto (Grilli 1982).

¹⁸) Grilli 1984b.

- Grilli 1979b A. Grilli, *Aquileia: il sistema viario romano*, «Antichità Alto Adriatiche» 15 (1979), pp. 223-257.
- Grilli 1982 A. Grilli, *Lettura del terzo libro delle Georgiche*, in *Lecturae Vergilianae II*, Napoli 1982, pp. 89-120.
- Grilli 1984a A. Grilli, *I geografi antichi sulla Daunia*, in *La civiltà dei Dauni*, Firenze 1984, pp. 83-92, 131-132 e 370-371.
- Grilli 1984b A. Grilli, *Como e il paesaggio prealpino*, in *Plinio il Vecchio, i suoi luoghi, il suo tempo*, Como 1984, pp. 115-123.
- Grilli 1989 A. Grilli, *La geografia di Agrippa*, in *Il bimillenario di Agrippa*, Genova 1989, pp. 127-146.
- Grilli 1991a A. Grilli, *Il mito dell'estremo occidente nella letteratura greca*, in *La Magna Grecia e il lontano occidente*, Atti del XXI Convegno sulla Magna Grecia (Taranto, 6-11 ottobre 1989), Taranto 1991, pp. 5-26.
- Grilli 1991b A. Grilli, *L'arco adriatico fra preistoria e leggenda*, «Antichità Alto Adriatiche» 37 (1991), pp. 15-44.
- Grilli 1993a A. Grilli, *Oltre le colonne d'Ercole: esperienze oceaniche nel mondo antico*, in *Aspetti della scoperta dell'America nella cultura del '500*, Milano 1993, pp. 9-27.
- Grilli 1993b A. Grilli, *Imago Italiae in Varrone, Virgilio e Plinio il Vecchio*, in *Varrone e la geografia antica*, Atti del Convegno del Centro Studi Varroniani (Rieti, 10-12 maggio 1991), «Il Territorio» 9 (1993), pp. 25-44.
- Grilli 1995 A. Grilli, *Il quarto canto delle Georgiche*, «Atti e Memorie della Accademia Virgiliana di Mantova» 63 (1995), pp. 29-44.
- Grilli 1997 A. Grilli, *Tracciato romano in Valle Camonica*, in *Viaggiare in Valle Camonica: le comunicazioni stradali in una vallata alpina attraverso i secoli*, Breno 1997, pp. 53-62.
- Grilli 1998 A. Grilli, *Soldati, mercanti e pellegrini sulle strade dell'impero*, in *Cultura latina pagana fra terzo e quinto secolo dopo Cristo*, Atti del Convegno (Mantova, 9-11 ottobre 1995), Firenze 1998, pp. 3-22 e 3 tavv.